



AL NATURALE.

L'omaggio

I fiori di Giorgio Napolitano sulla targa di casa Pertini

C'è una targa che ricorda Sandro Pertini sulla facciata del palazzo con vista sulla Fontana di Trevi a Roma dove il presidente visse tanti anni con la moglie Carla Voltolina. Lì si recherà stamattina alle 9,30 il presidente Giorgio Napolitano per deporre una corona di fiori. Un omaggio a un predecessore molto amato che fu «modello di impegno civile e morale».



ca. Qui dunque - enumerate le sue scelte politiche e «impolitiche» giuste al futuro - comincia la «sua» Presidenza della Repubblica. Dal 1978 al 1985: il suo settennato. Settennato rivoluzionario, caldo, che ribadisce nell'antifascismo la cifra fondante e «discontinua» della Repubblica. E quindi, avversario acerrimo e senza sconti della P2, anche se contro il Psi. Felice di conferire l'incarico a Craxi, nel 1979 e nel 1983, ma sempre all'erta su un uso improprio e contudente - in funzione anti-Pci - di quella presidenza del Consiglio. Denunciatore senza pari del malaffa-

Socialista

Amico di Nenni e Saragat ma critico di entrambi

re e delle inefficienze pubbliche, e polemico fino all'inverosimile contro tutti quelli che tendevano a confondere camorra e napoletani, mafia e siciliani. Uomo della fermezza contro il terrorismo rosso, non smette mai di segnalare gli inquinamenti della continuità post-fascista in Italia. E si rifiuta da Presidente della Camera di stringere la mano al questore Guida, dopo la strage di Piazza Fontana e al tempo di Valpreda. Di quello stesso Guida che fu il suo tormentatore nel carcere fascista di Pianosa, e che era ancora lì 28 anni dopo! Se ne andò Pertini nel 1990, dopo essersi dimesso anzitempo il 29 giugno 1985. Fece in tempo a diventare un personaggio da imitazioni affettuose e da «strips», come quelle di Andrea Pazienza. Ma era molto di più, benché non lo si sappia fino in fondo. Il meglio di noi italiani. ♦